

Il cinipide galligeno del castagno (**Dryocosmus kuriphilus** Yasumatsu) è un imenottero originario della Cina introdotto accidentalmente in Giappone (1941), Corea (1963) e in seguito nel sud-est degli Stati Uniti (1974). E' stato segnalato per la prima volta in Italia (prima segnalazione anche per l'Europa) in provincia di Cuneo nel 2002. L'introduzione del **Dryocosmus kuriphilus** potrebbe essere avvenuta, come nel caso degli Stati Uniti, attraverso l'importazione di marze infestate con presenza di uova o dei primi stadi larvali all'interno delle gemme. La prima segnalazione di cinipide del castagno in Toscana è pervenuta da parte di alcuni produttori nel giugno 2008 in castagneti ubicati in un'area nella provincia di Massa-Carrara. Attacca il castagno europeo selvatico o innestato (*Castanea sativa*), i castagni orientali (*C. crenata*, *C. mollissima*, *C. dentata*) e gli ibridi euro-giapponesi (*Castanea crenata* x *C. sativa*).

Il cinipide galligeno del castagno compie una sola generazione all'anno. La popolazione è caratterizzata dalla presenza di sole femmine che si riproducono per partenogenesi telitoca (assenza del maschio, dalle uova nascono solo femmine).

Femmina ovideponente



Le femmine adulte, di colore scuro e lunghe circa 2,5 mm, fuoriescono dalle galle dalla fine di giugno alla seconda decade di luglio e volano sulle piante per deporre le uova nelle gemme mediante un sottile ovopositore. Ogni femmina può deporre fino a 20-30 uova all'interno di una singola gemma. Ciascuna femmina può deporre 100-150 uova.



Galla in primavera

Dopo circa 30-40 giorni dalla deposizione compare il primo stadio larvale caratterizzato da uno sviluppo molto lento. Le giovani larve passano l'inverno all'interno delle gemme senza che queste presentino alterazioni evidenti. possono essere localizzate sulle foglie, sugli amenti o sui germogli laterali o apicali dei rami.



Larva di Cinipide



Galle in autunno



Galla vuota

L'arresto dello sviluppo degli organi colpiti può determinare un notevole calo della fruttificazione (fino al 60-80%), forti riduzioni dell'accrescimento della massa legnosa ed il deperimento delle piante colpite che, nei casi più estremi, possono giungere anche alla morte.

Non si sono invece verificati casi di morte di alberi, anche nelle zone di più vecchia infestazione, attribuibili agli attacchi del cinipide.